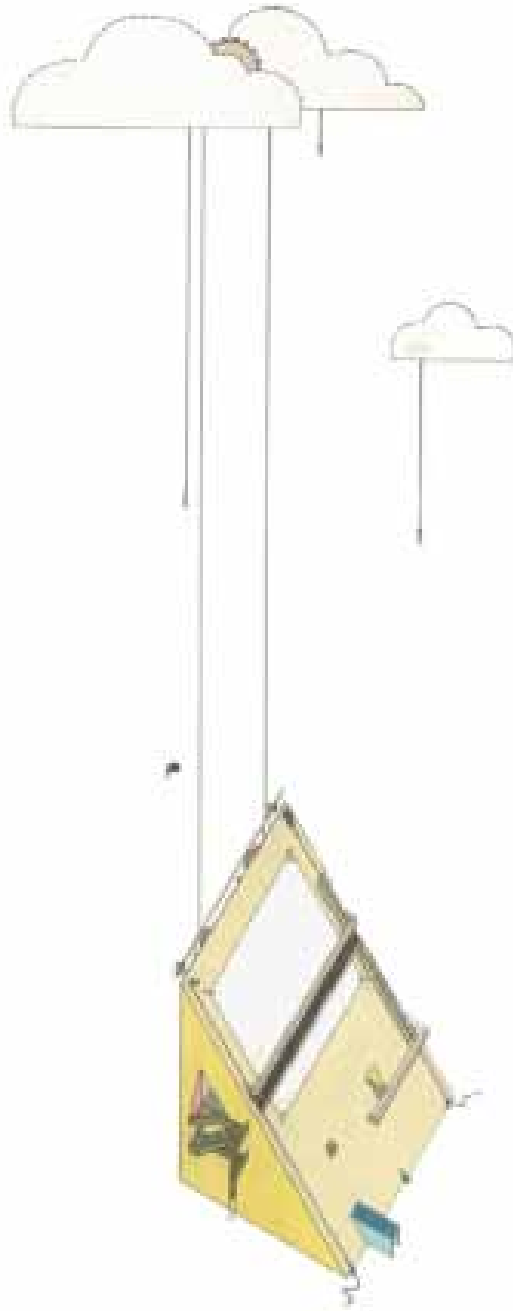


PATA

MAGAZINE

OTTOBRE 09



IN THIS NUMBER**MAGAZINE****OTTOBRE 09**in copertina: **TOM NGO**

- 4 **STELLA A VENEZIA**
STELLA SCALA
- 9 **SUCCESSION**
ROBERTO MARONE
- 16 **TOM NGO**
LUCA SPAGNOLO
- 22 **DOPO KATERINA**
ROBERTO MARONE
- 26 **SLOTCH!**
LUCA SPAGNOLO
- 28 **ROB MATTHEWS**
LUCA SPAGNOLO
- 30 **GUIXÉ PER DANESE**
ROBERTO MARONE
- 33 **PARADISE ON FIRE**
ROBERTO MARONE
- 36 **DAVIDSON RAFAILIDIS**
LUCA SPAGNOLO
- 37 **PARAFRASANDO KALMAN**
LUCA SPAGNOLO
- 38 **OGGETTI DISOBBEDIENTI**
ROBERTO MARONE
- 44 **VVANK**
LUCA SPAGNOLO
- 48 **BINOMIO**
LUCA SPAGNOLO



STELLA A VENEZIA

STELLA SCALA

La mia Biennale: i migliori sono stati e lo saranno sempre i gruppi artistici perchè c'è confronto e dialogo...

Iniziamo da Cacciari: "*Ma si, è un'opera ironica, come tutta l'arte contemporanea. Finita la biennale se ne andrà.*" Si riferisce all'opera di Charles Ray: *Il ragazzo con la Rana* collocato a punta della Dogana che Pinault ha inaugurato dopo due anni dall'apertura di Palazzo Grassi. Il Comune di Venezia ha ceduto per 30 anni e giustamente i veneziani entusiasti non vogliono che la rana possa prendere il posto del Leone

come simbolo della città ed io sono d'accordo con loro. 1220mq di spazi espositivi magnifici restaurati e adattati da Tadao Ando. La dignità con cui sono state installate le opere degli artisti contemporanei come Hammons, Koons, Fischli&Weiss, i Chapman, Cattelan...etc. fanno del luogo un luogo di pellegrinaggio obbligatorio. Per quanto riguarda la biennale di Birnbaum nulla da dire sulla scelta degli artisti, ma deludenti le loro produzioni. Sottotono appunto, come scrivevo un post fa... Il padiglione Italia e l'arsenale invece, curato da

Beatrice&Buscaroli, è pietoso! Si legge l'inettitudine, l'inesperienza e l'arte di infimo livello. Peccato per due tre artisti che si sono trovati in quel marasma... potevano prendere l'opera e andarsene come ha fatto Lia Rumma con l'opera di De Dominicis prestata (i giornali non ne parlano) alla Biennale...ha chiamato poi i suoi assistenti imballata e riportata a Milano. Brava Lia! Non commento i premi, anzi stendo un velo pietoso...All'arsenale bravi i Masbedo, Lara Favaretto, Grazia Toderi, Elisa Sighicelli...ai padiglioni il Canada, ma un solo video di Mark



Lewis...il litigio in strada di persone di razza diverse, Germania e Inghilterra deludenti. Padiglione Paesi Nordici e danese con il gruppo: Elmgreen & Dragset in cui sembra di essere sul luogo del suicidio ancora caldo con indizi che ti portano a giungere sino alla piscina in cui scopri il cadavere annegato del collezionista...tazzina da caffè appena bevuto, occhiali da sole, calzini e scarpe, giovani gigolò che leggono e fumano in attesa della polizia e lo spettatore è il commissario Colombo...Chapeau a Bruce Naumann e chapeau a Pistoletto con la sua performance degli specchi rotti con una barra di ferro. La Fondazione Prada con John Wesley morto nel 2007, mostra antologica,

aperta negli spazi della Fondazione Giorgio Cini, a Venezia (Isola di San Giorgio). La Fondazione Querini Stampalia con Mona Hautoum. Rebecca Horn...eventi collaterali..e poi cocktail, party...cene...pioggia, sole piscina...il lido...i vecchi e nuovi amici...vecchi e nuovi corteggiatori, le risate tra giornalisti, critici, artisti e architetti durante il viaggio di ritorno, le mie P.R. la discoteca con Jan Fabre...che soffre di insonnia, ma io no....





1

2

3

4

5

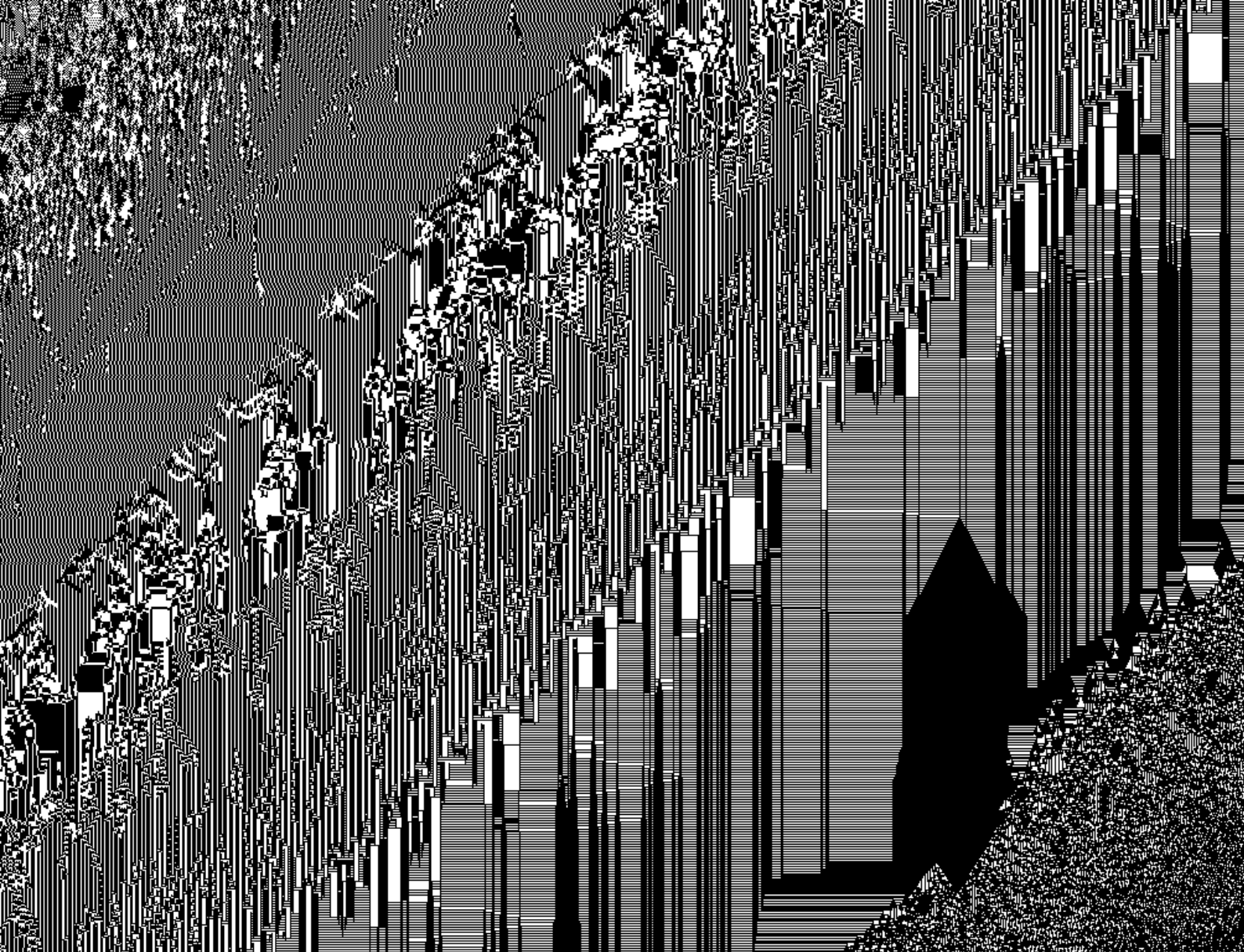
6

7

8

9

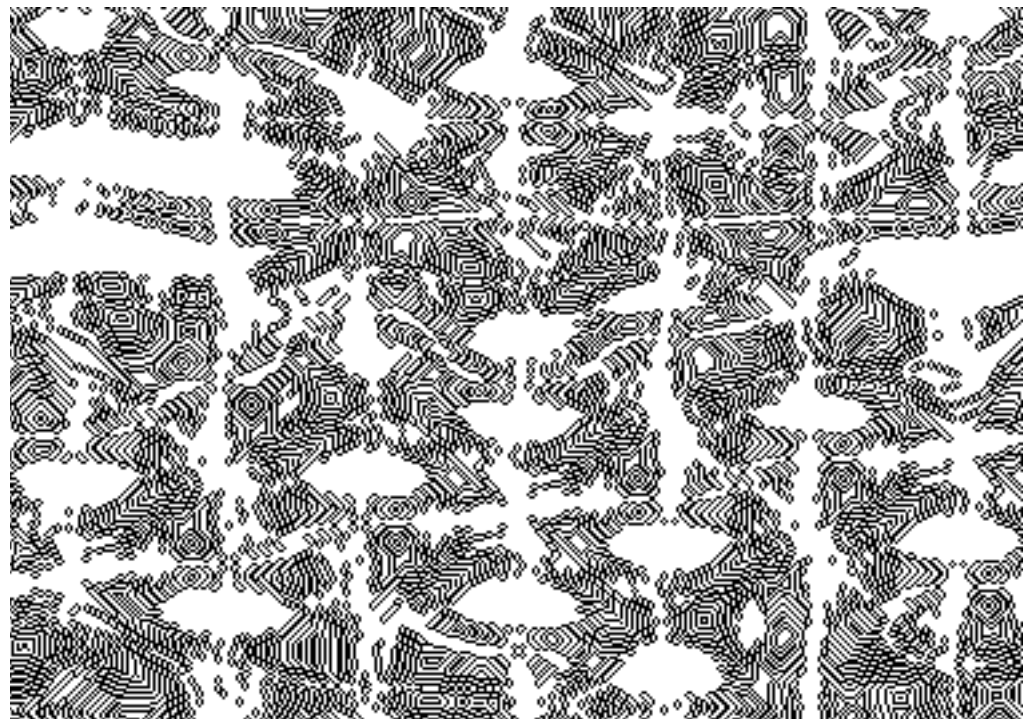




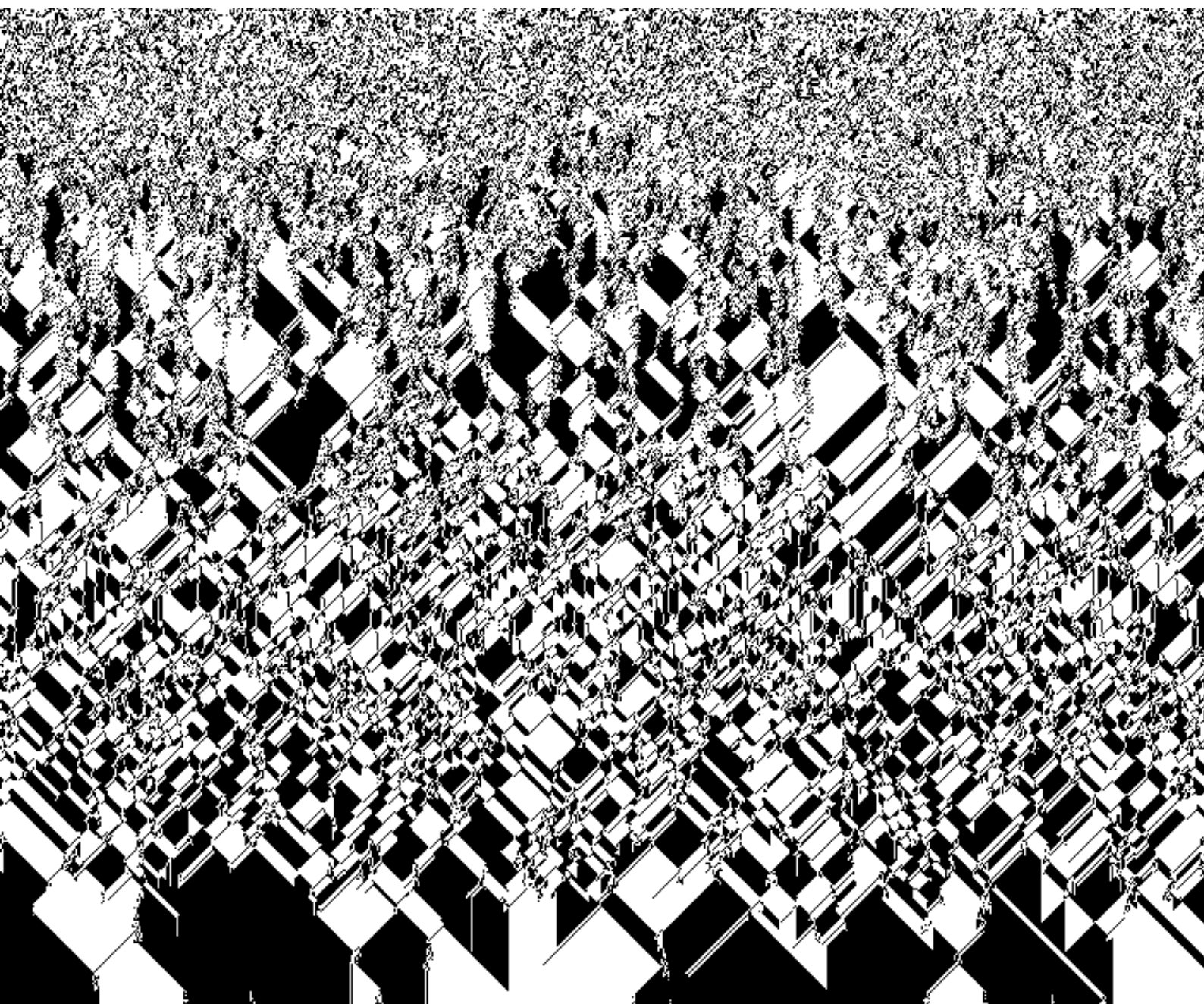
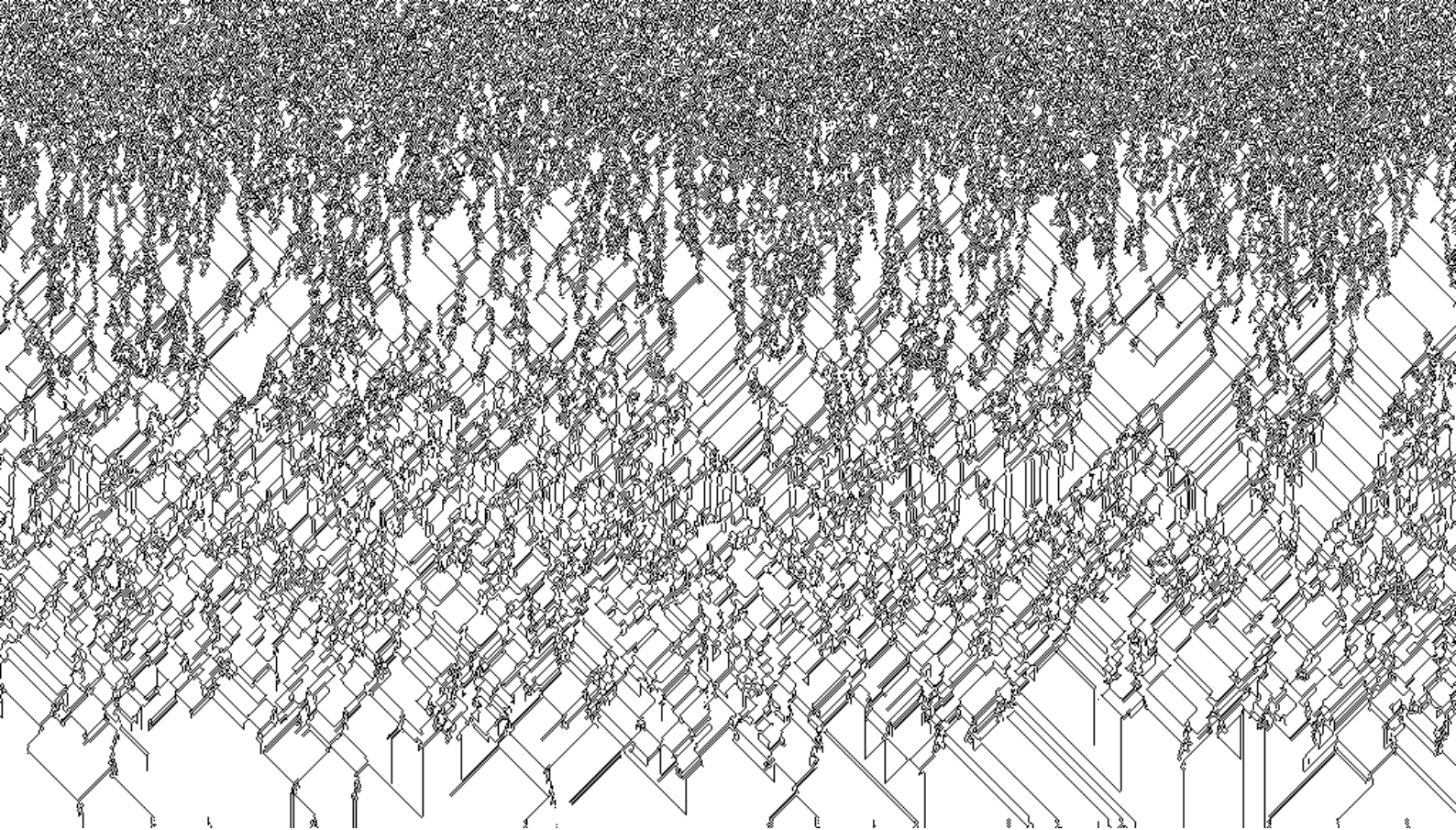
SUCCESSION

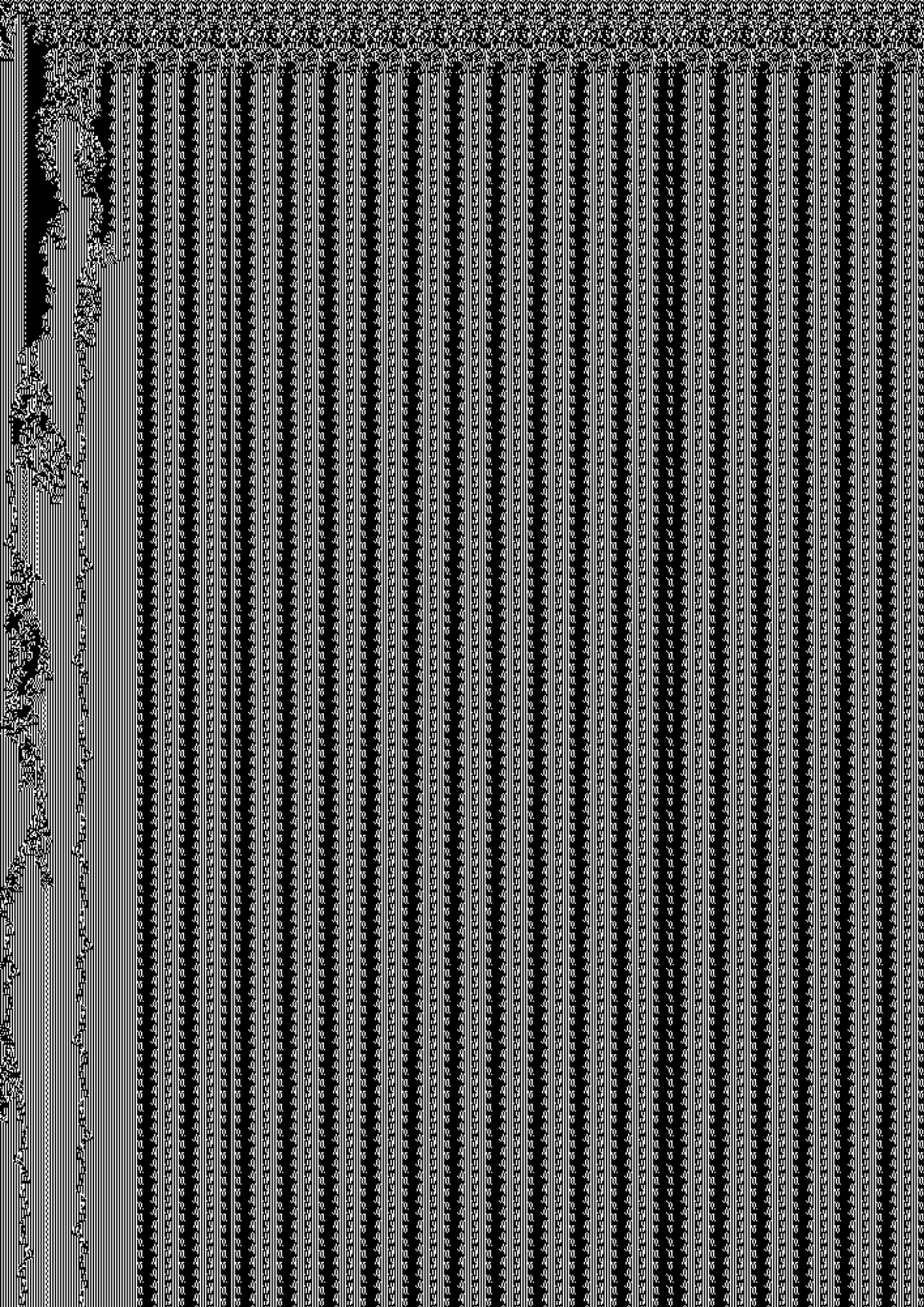
ROBERTO MARONE

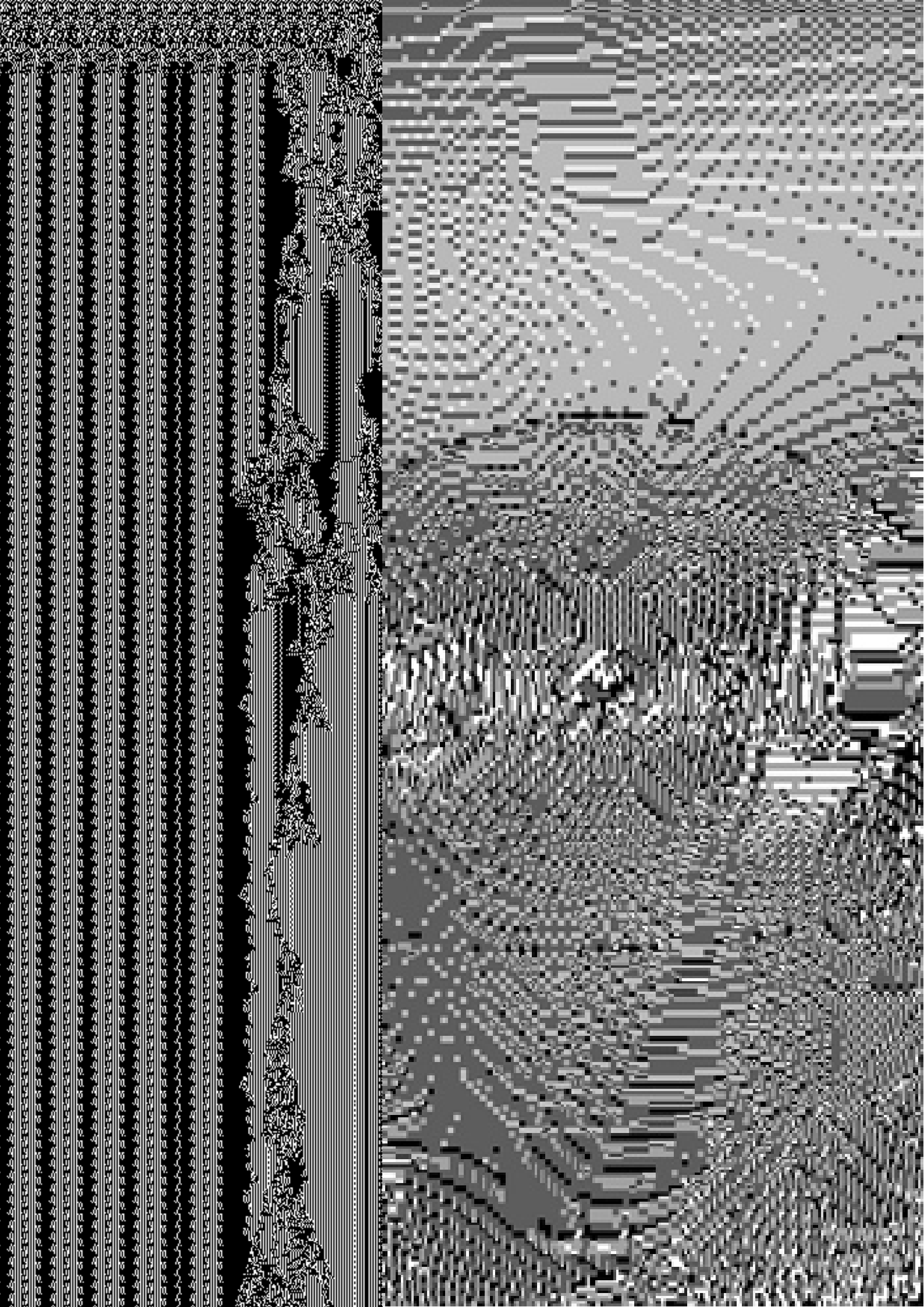
Io non so se questa sia grafica, arte, illustrazione o che. Non so se sia semplicemente un gesto gratuito e un straordinario esercizio tecnico-digitale. Fatto sta, che a prescindere da tutto, fuori da ogni appiglio di raziocinio, queste immagini sono semplicemente stupende. E finalmente, oltre che nuove: differenti.

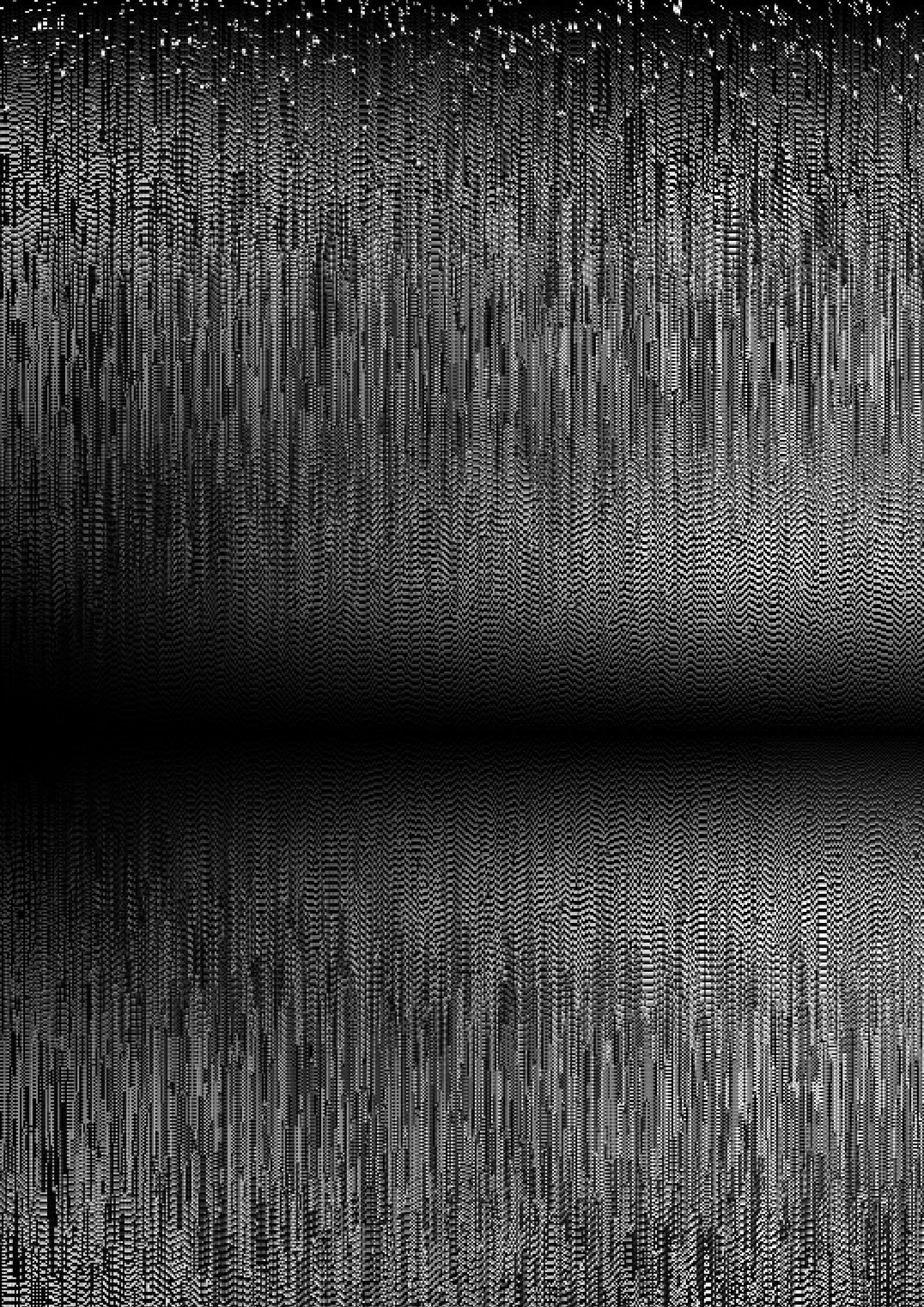


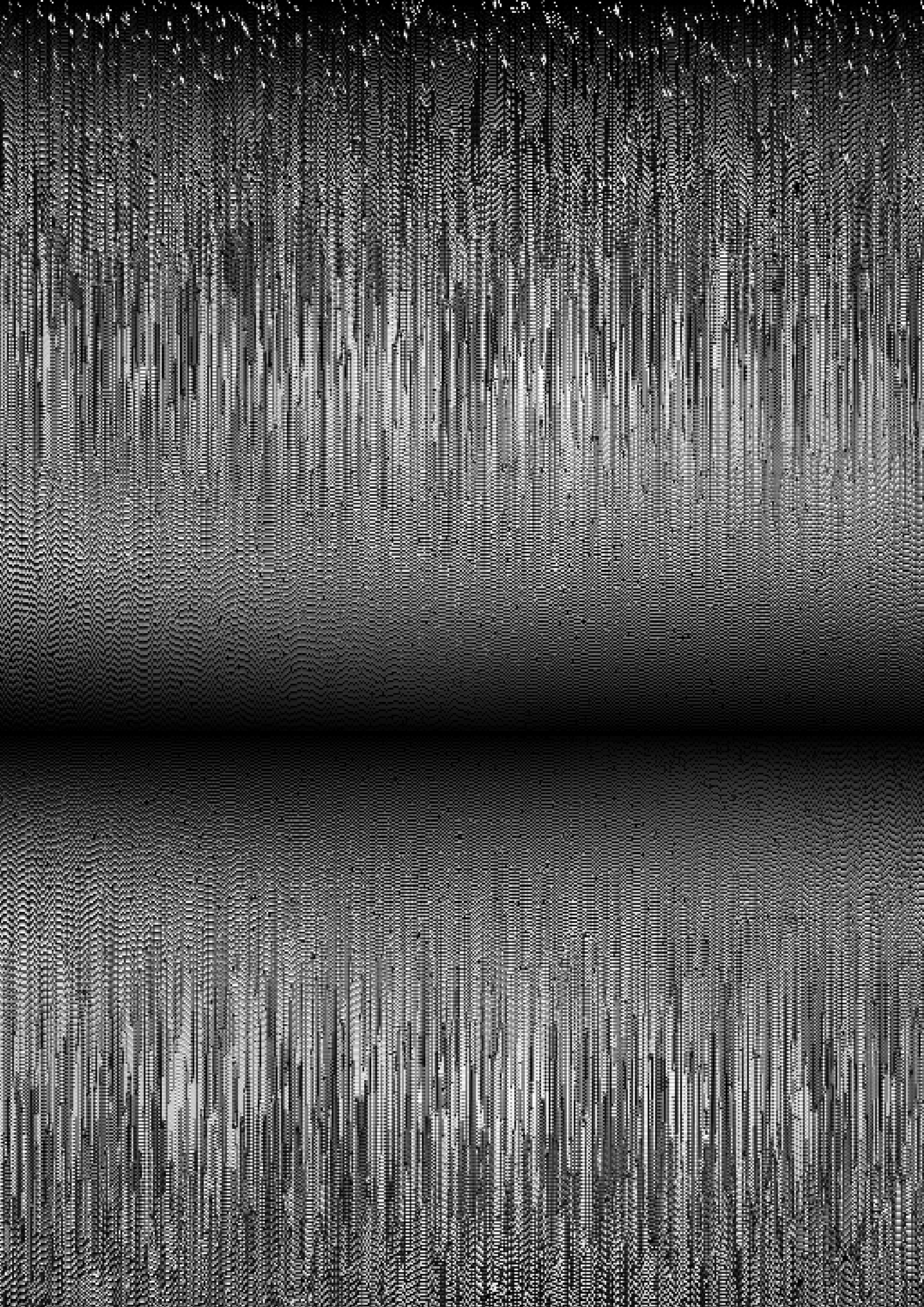


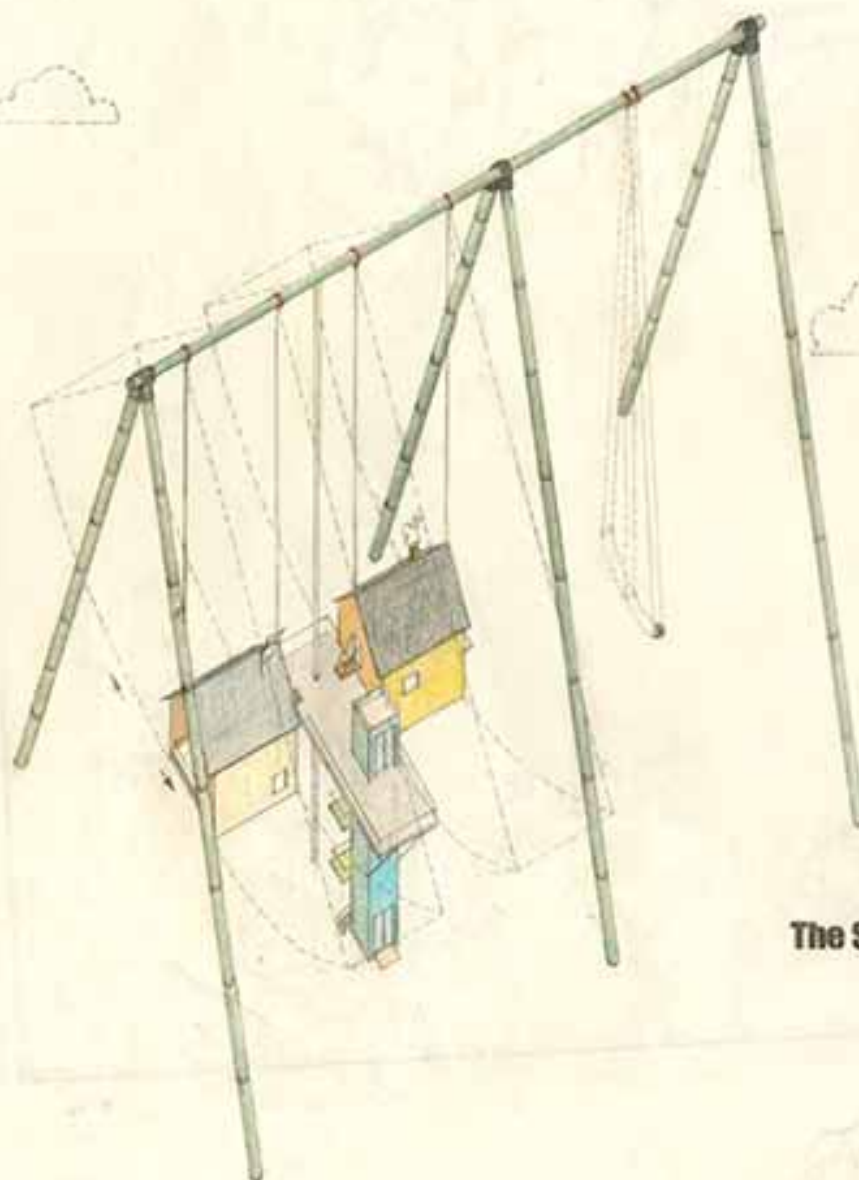












The Swing-Set Houses

TOM NGO

LUCA SPAGNOLO

"Buon senso e approcci convenzionali proibiscono l'evoluzione dell'architettura. L'assurdo espande i limiti della ragione umana presentando soluzioni paradossali."

La tesi di laurea di Tom Ngo presso la Carleton University, *The Dinner Address, A Venture*

into Architectural Absurdity, prende in esame l'assurdo come elemento essenziale di un diverso metodo progettuale, quindi l'abbattimento di un razionalismo becero e un conformismo procedurale che tende all'ottenimento di risultati sempre molto simili tra loro e spesso noiosi (ma questo non

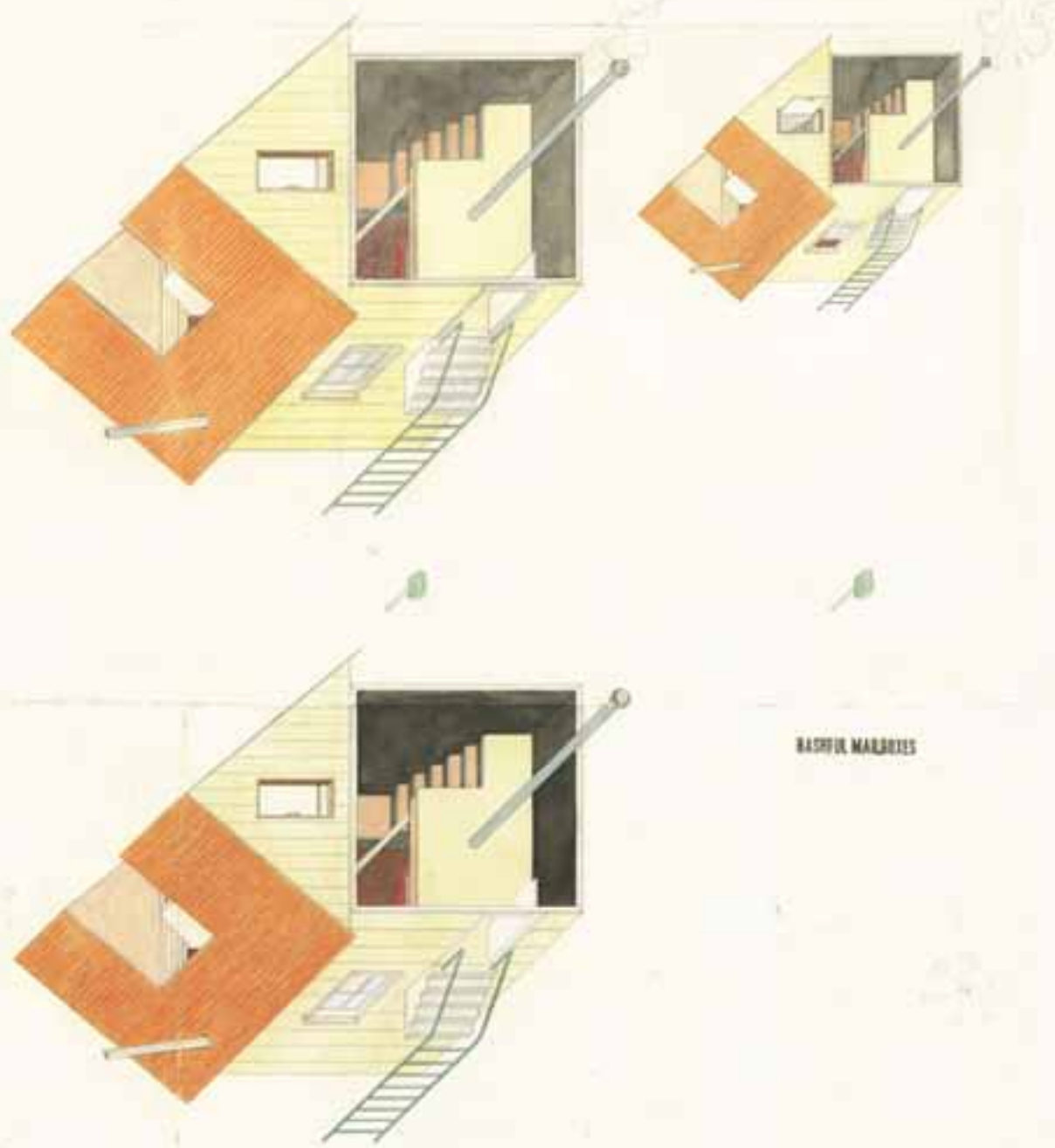
sempre, sia ben chiaro). Mettendo le mani avanti (non per stare sulla difensiva, ma solo per i soliti testoni) Tom Ngo spiega qual è la grande differenza tra ciò che è assurdo e ciò che invece è stupido: contrariamente a quella che è la soluzione logica di un problema, l'approccio dello

stupido tende a trovare un'alternativa che rimanendo inutile non risolve il problema, mentre l'approccio assurdo ottiene comunque i risultati voluti procedendo semplicemente in maniera non convenzionale. Nella sua tesi compaiono riferimenti a Jarry e il suo patafisico Faustroll, poi Beckett, Ada



**A House in
Choose-O-Graphic**

2/23
7/10/10
40/10

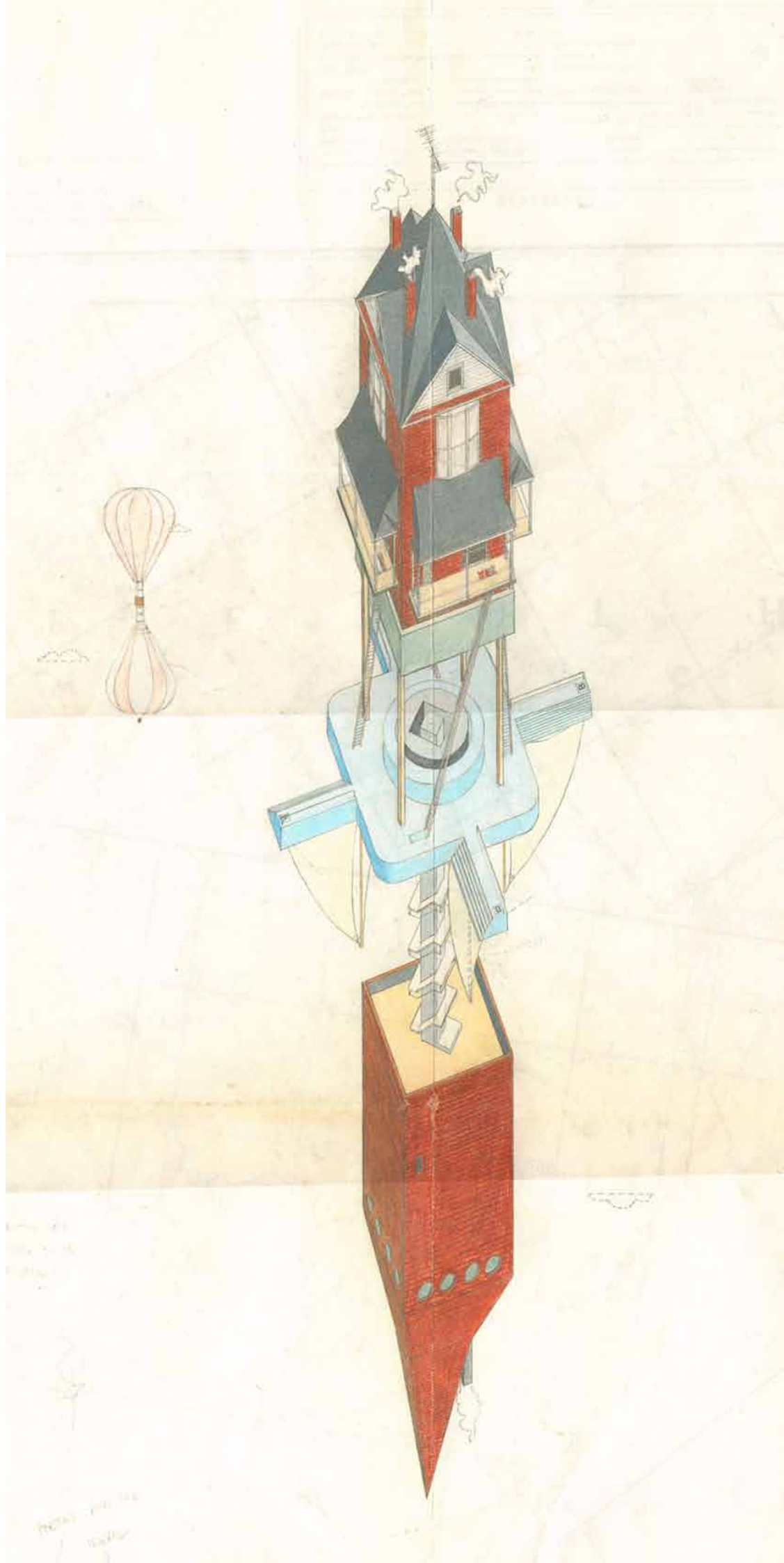


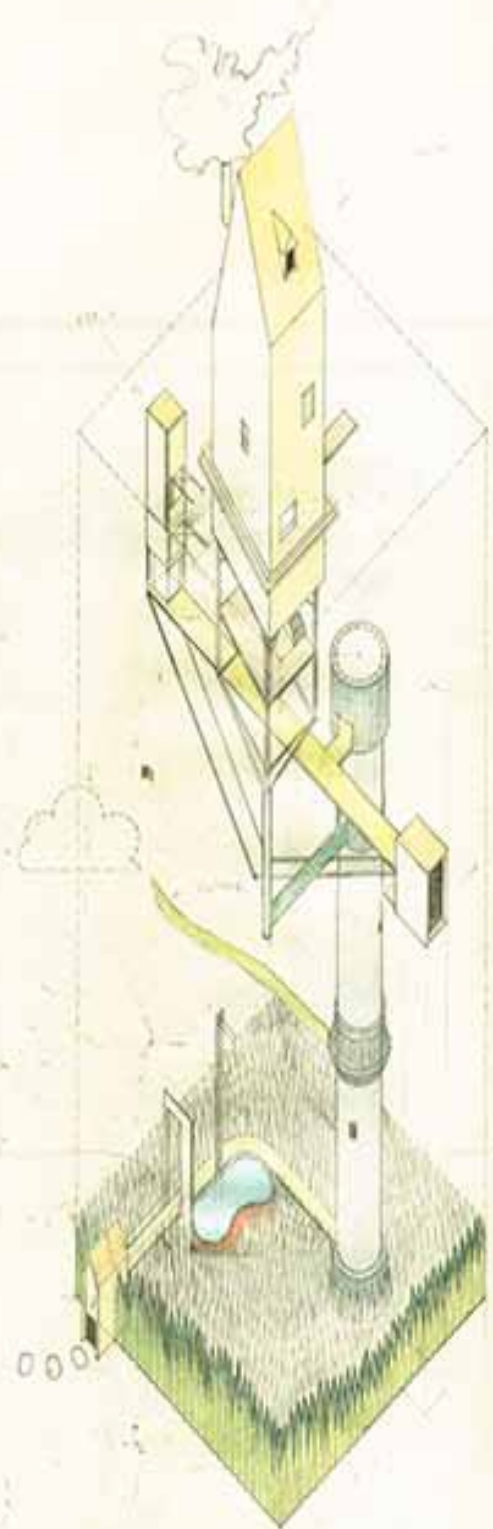
BACHUL MALBOTES

mov e Ionesco con il Teatro dell'Assurdo, mancano forse i surrealisti, visto che alcuni suoi lavori nascono da ricette dove gli ingredienti vengono sostituiti con i nomi/funzioni degli spazi interni architettonici (p.e. farina con bagno o acqua con cucina), il che potrebbe ricordare il gioco del Exquisite corpse, ma certamente questa omissione è dovuta al fatto che qui nulla viene lasciato al caso, e la sostituzione degli ingredienti, come spiega Ngo, è ben ragionata.

L'assurdo risulta perciò essere un metodo vincente perché accetta soluzioni che verrebbero altrimenti scartate per la loro apparente irrazionalità. Tutto è possibile se non ci si prefigge alcun limite e si aggirano i vari blocchi mentali che molto pericolosamente danneggiano lo sviluppo del pensiero umano.

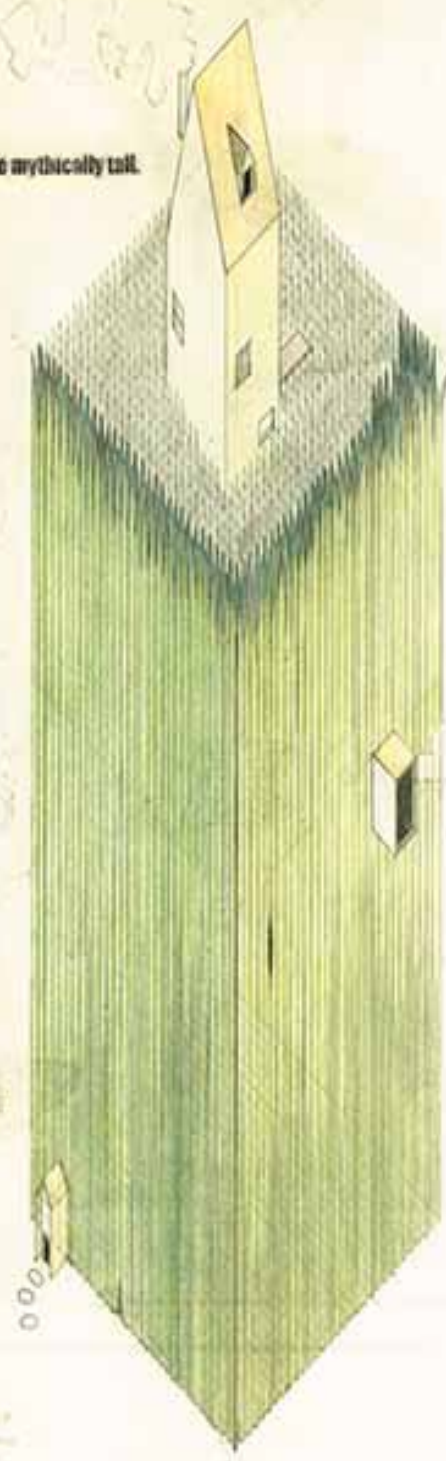
Ed è in un mondo di architetture oniriche, tra case ruotate di 90 gradi, palazzi che dondolano come altalene e edifici persi tra steli di erba mostruosamente alti, il tutto per di più illustrato con bellissimi disegni (d'altri tempi, anche la carta è già ingiallita (la tesi è del 2008)), che ci fermiamo a sognare/ riflettere per un attimo ad occhi aperti.



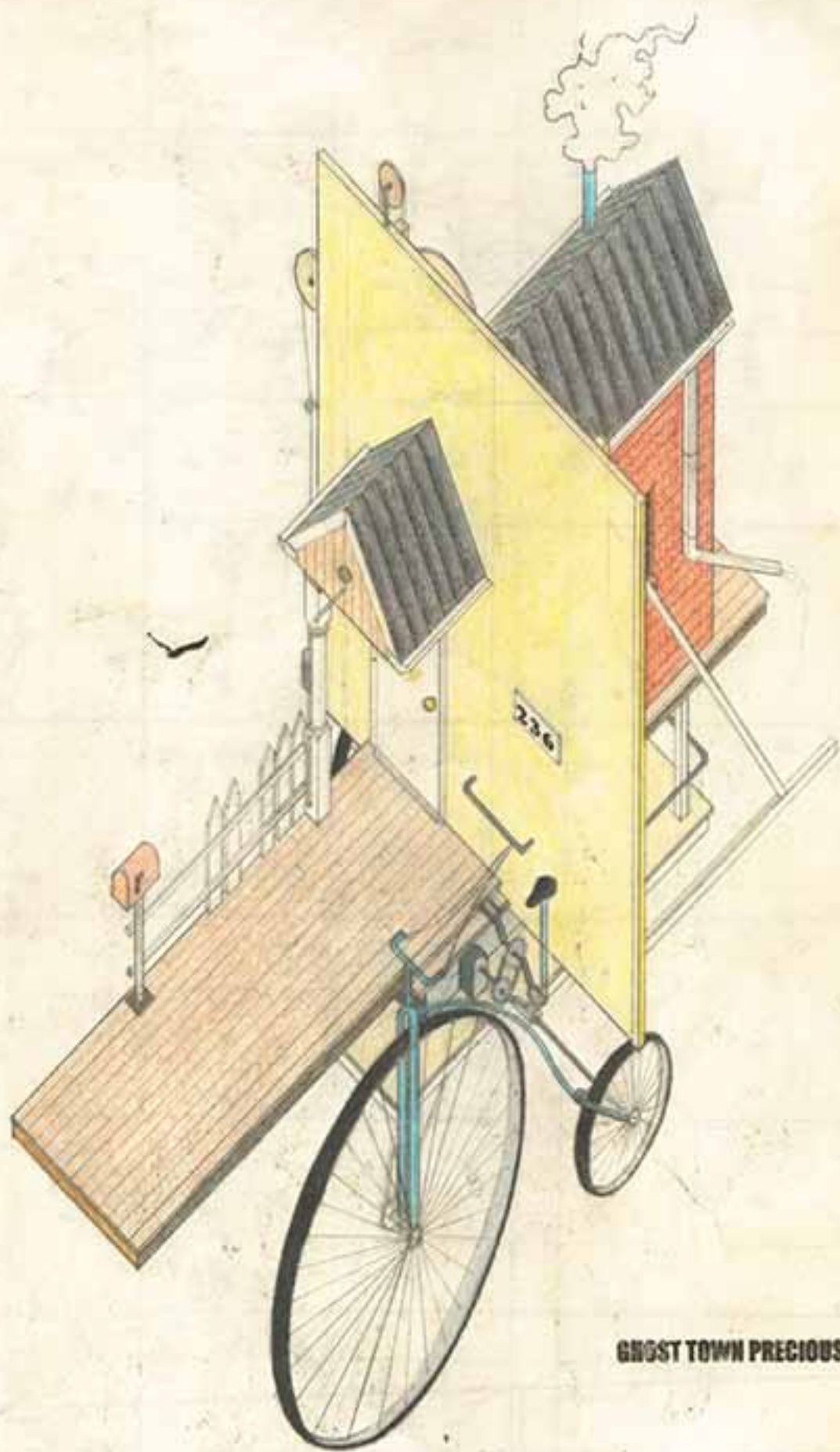


Future

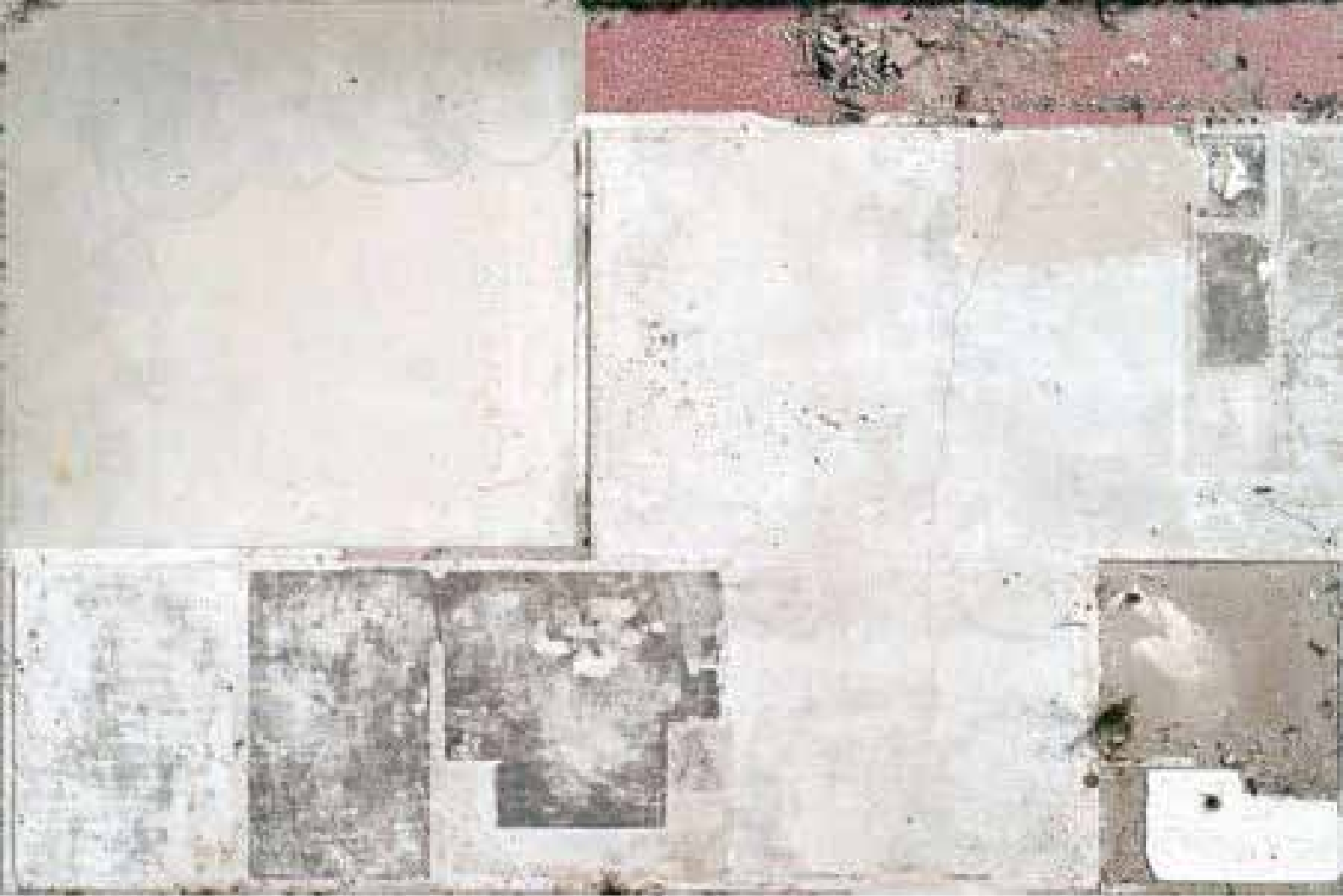
The grass grew there mythically tall.



Spring



GHOST TOWN PRECIOUS



DOPO KATERINA

ROBERTO MARONE

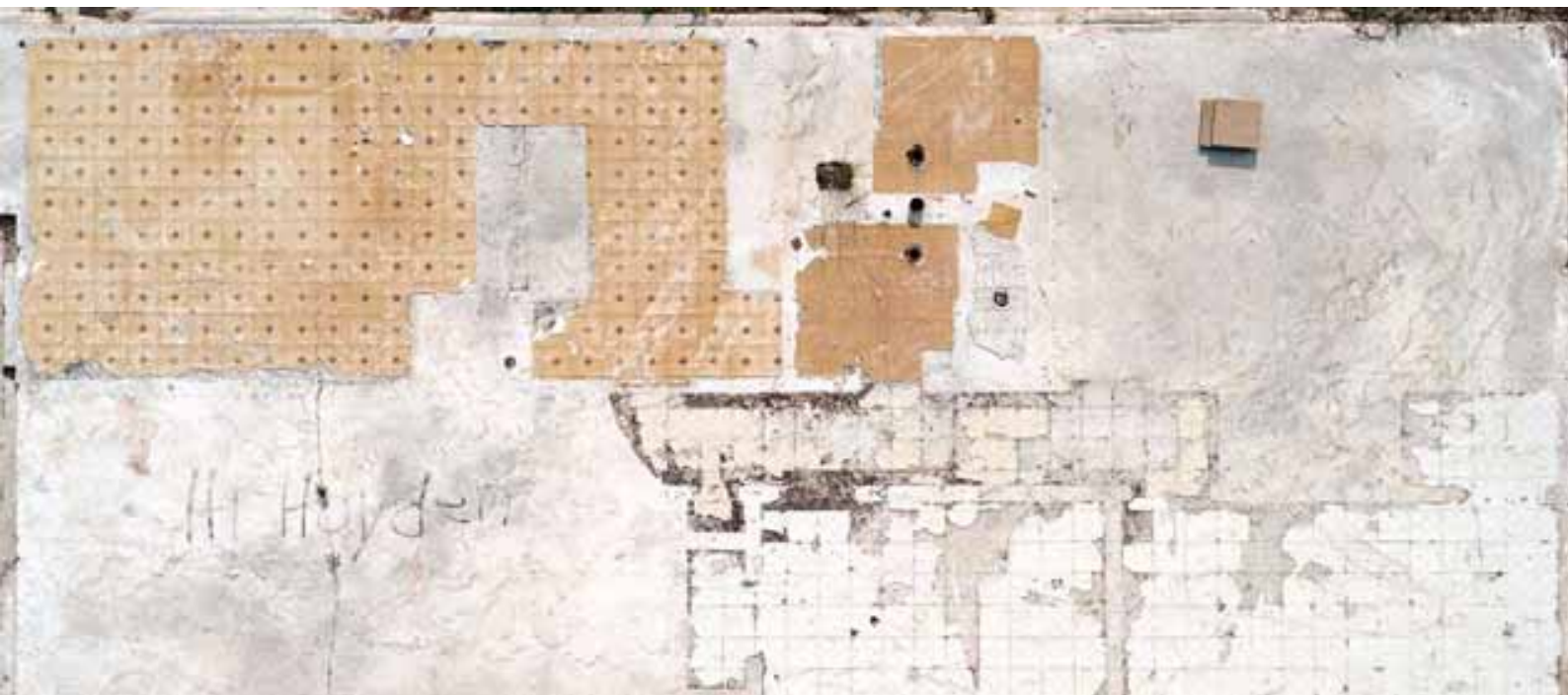
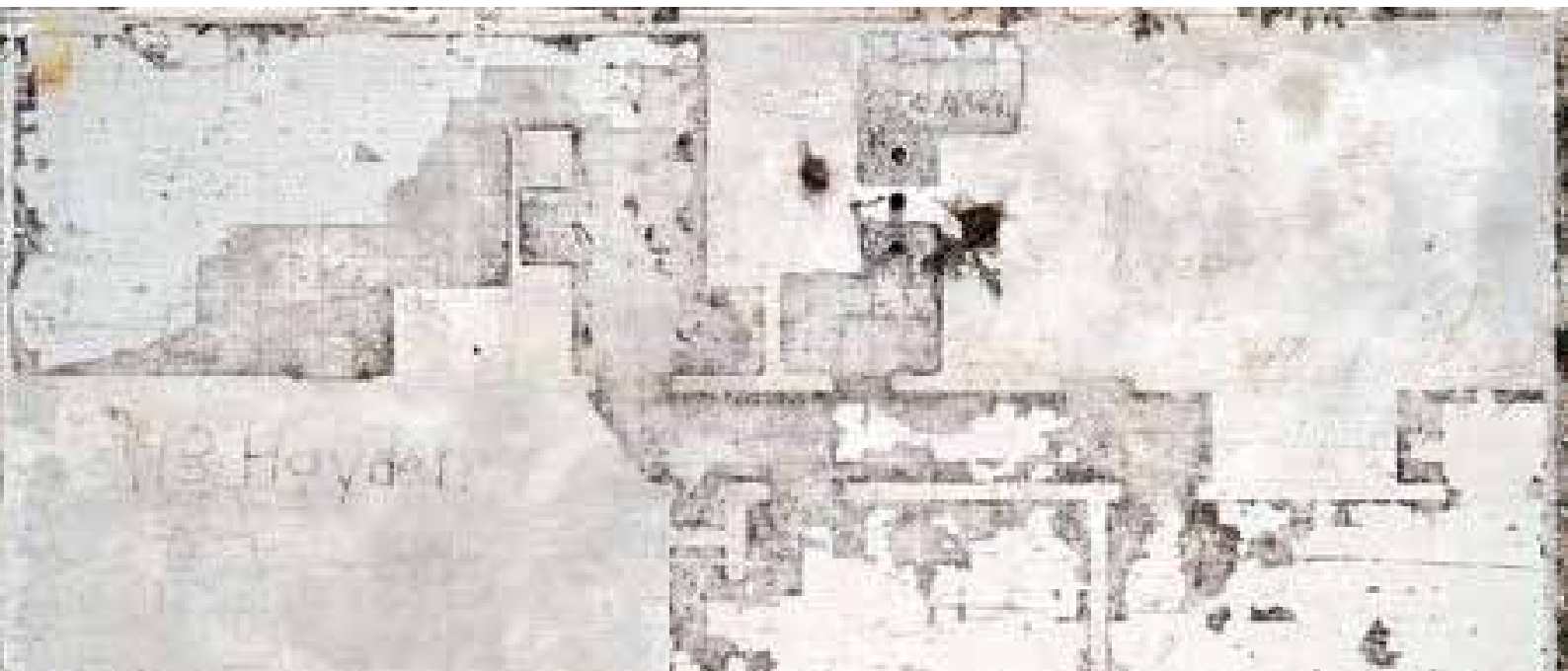
Ve lo ricordate l'uragano Katerina? New Orleans a bagno nel mare, come catapecchie del terzo mondo. E quelle foto surreali di una città inghiottita dal mare, in una quiete macabra e straziante.

Clay Ketter, quando è andato lì, ha voluto restituirci di quell'inferno un'immagine più silenziosa e mite, più lucida: le piante delle case. L'asciutta rappresentazione della superficie in cui posiamo i nostri piedi. e quindi le nostre vite, diventa il disegno geometrico di quella storia, casa per casa, dettaglio per dettaglio, centimetro per centimetro.











SPLITCH!

LUCA SPAGNOLO

Sol LeWitt, maestro del Minimalismo e dell'arte concettuale. Autore di opere essenziali, nelle quali l'idea iniziale conta più di ogni cosa, la geometria viene ridotta all'osso e persevera l'assenza di colore. Rigido e costantemente regolare nelle sue strutture, con la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio cambia registro. Inizia ad approcciare la forma non geometrica,

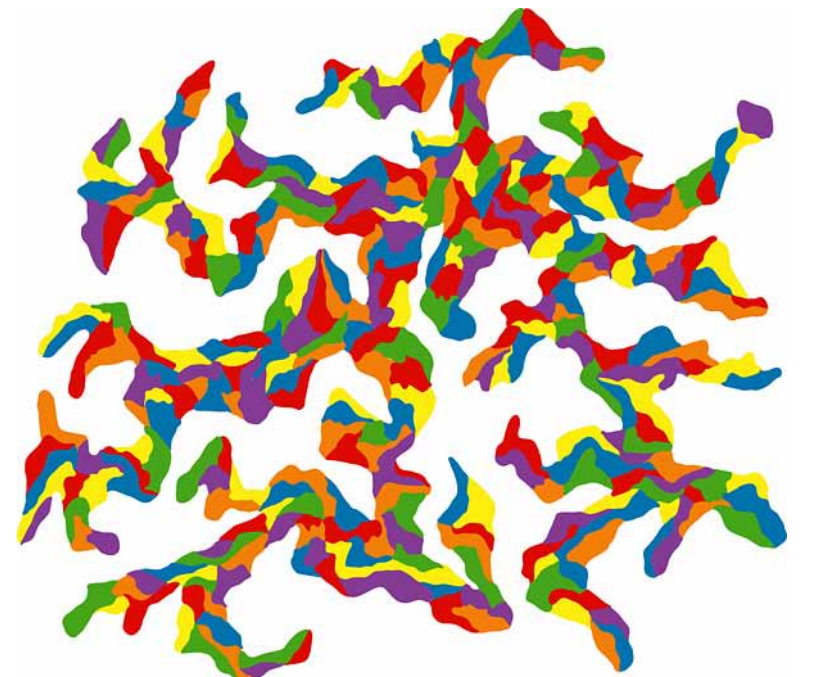
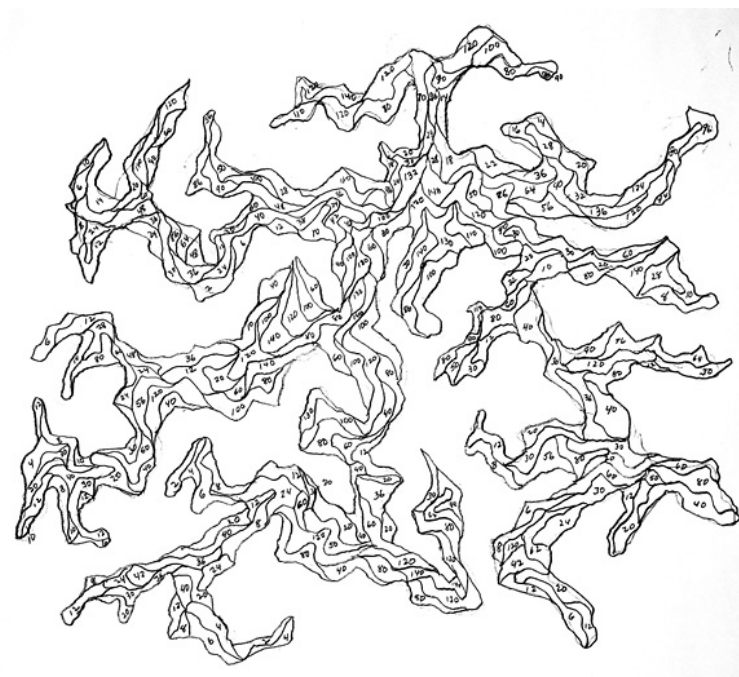
compaiono le prime curve e colori decisamente accesi, non solo primari ma anche secondari (alcune opere degli anni '80 e '90 erano colorate, ma di acquarelli molto tenui e spenti). Approda ai lavori intitolati Splotches, la cui definizione da dizionario riporterebbe a macchie di forma irregolare, ma rimane molto forte la rievocazione onomatopeica del termine che si sposa benissimo con le

sculture stesse. Opere che se non avessero una firma si potrebbero benissimo attribuire a un Murakami e non certo a LeWitt.

Ad ogni modo, l'idea di base è che i disegni, realizzati solo in pianta e colorati, vengono tradotti a computer, e un programma 3d inizia ad assegnare ad ogni zona di colore una certa altezza, le zone più scure sono le più alte, e viceversa per quelle chiare,

ottenendo così un modello tridimensionale, che se approvato dall'artista viene realizzato fisicamente e poi colorato a mano.

È molto apprezzabile, al di là del risultato piacevole o meno che un maestro di tale statura non si finiva per continuare a fare sempre le stesse cose, ma che abbia avuto poco prima di lasciarci il coraggio di cambiare.





ROB MATTHEWS

LUCA SPAGNOLO

Il ritratto mostruoso, il cranio dalla conformazione surreale è stampato su una superficie piana, una maglietta o un panno qualsiasi. Correttamente piegato e avvolto intorno alla tua testa, prende la giusta forma. Si rimane in ogni caso tra l'inquietudine del volto tormentato, con una testa dal viso riconoscibile,

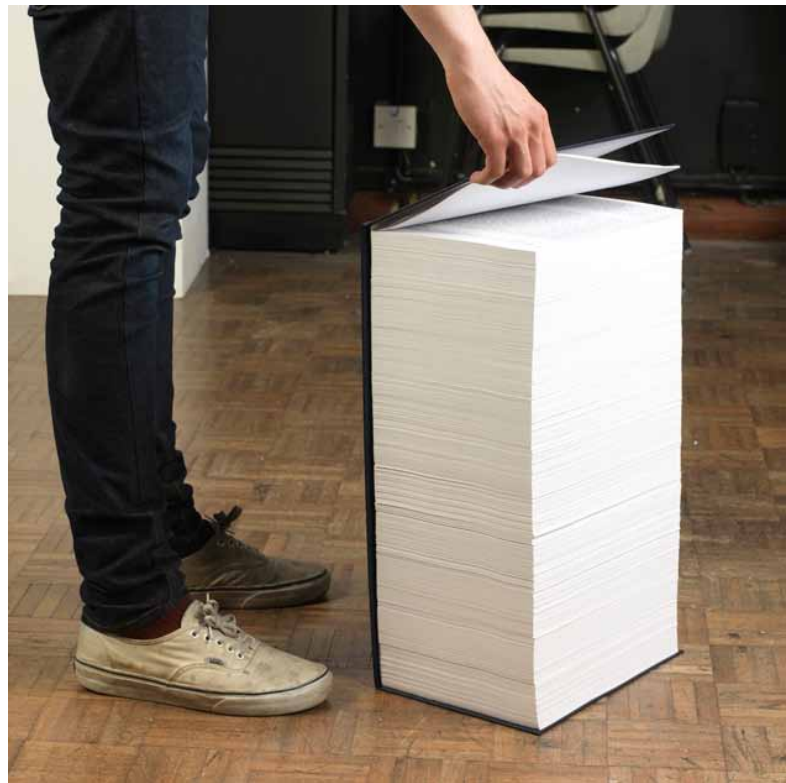
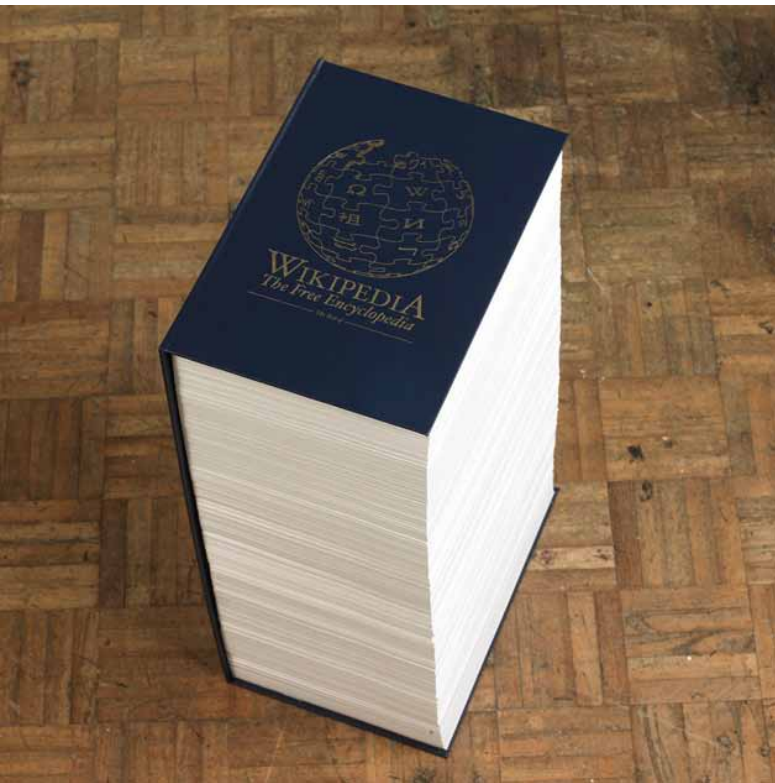
ma leggermente deformato. Tutto questo orrore riesce comunque a regalarmi un gran sorriso.

Trasformare Wikipedia in un' enciclopedia fisica, un unico volume, vorrebbe dire avere un oggetto libro la cui costa è sovradimensionata, più grande della copertina. Troppe voci,

alcune inutili, altre poco attendibili, in un volume altrettanto inutile e di difficile lettura. Rimane un bellissimo pensiero.

La mappa del mondo e l'inquinamento luminoso, su una mappa con aree fosforescenti, ovvero le zone a più alta concentrazione di luce notturna.

Si spengono le luci e la mappa prende un'altra forma, quella del mondo privo dei paesi dove esiste ancora la notte.





GUIXÉ PER DANESE

ROBERTO MARONE

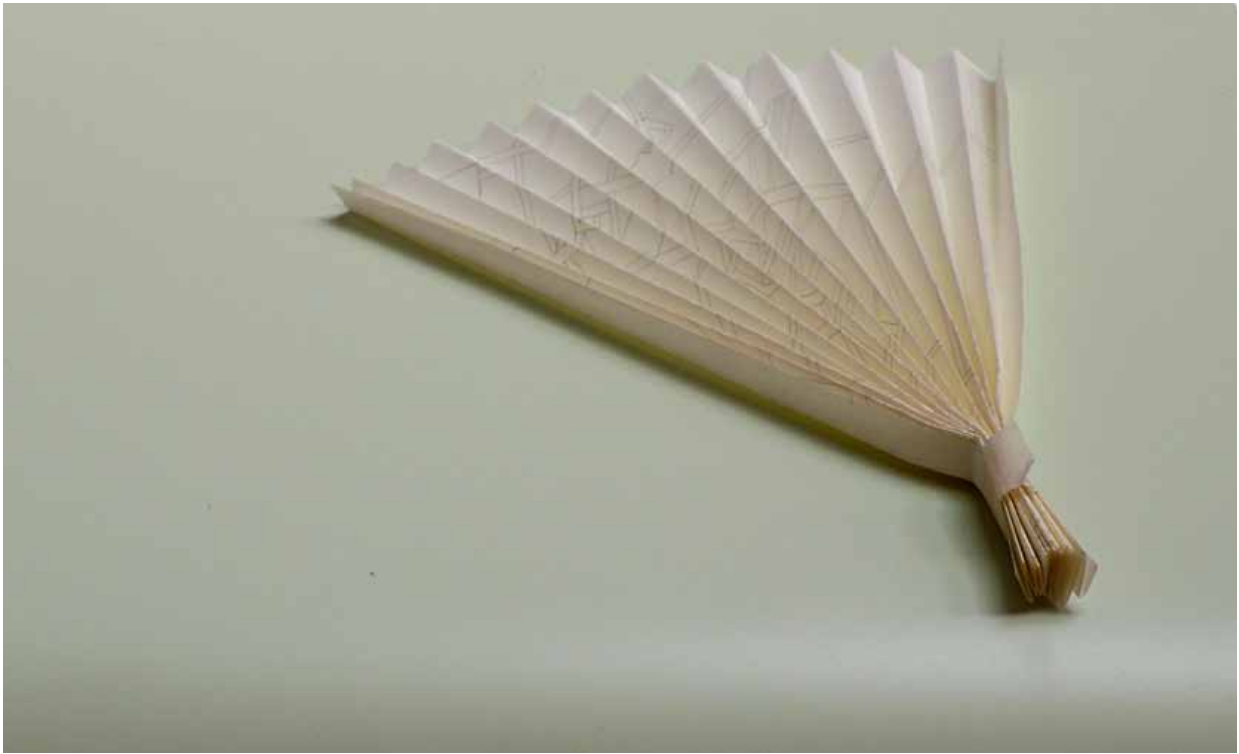
Martí Guixé continua a disegnare senza usare il disegno, senza usare quei due dogmi del design: la forma e la funzione. Perché lui non disegna, nel senso comune di tracciare una geometria: lui progetta una società, un'altra società. La delinea e la ipotizza, se non altro.

Una società semplice, pulita e dolce. La poltrona è lì dove c'è un piano con dei cuscini, il bar è dove c'è la birra, e il ristorante è dove c'è cibo. E basta. I colori sono i colori del mondo (senza il giochino pop del

design: magenta ciano e yellow) e le cose sono le cose per come ci servono, per l'idioma del nostro vivere. Niente ipertecnologia e niente forme cool. Come in un buon vecchio western, tutto quello che serve a un cowboy è una pistola, una donna e un buon whisky. Tutto il resto: stronzate.







STELLA PER GIULIO (E LE MOSCHE)

Chi ci segue spesso forse lo avrà già intuito, ma Stella in una delle sue acrobazie mentali degne di un Magritte postmoderno ha teorizzato (anche con una certa saldezza di spirito) che in effetti, lo schiacciamosche di lacchetti è un ventaglio. A ben pensarci.

Il bello è che, a furia di pensarci, un ventaglio lo ha costruito davvero, su una mappa mentale di Milano, e ce lo ha regalato. Così, tanto per scacciare le falene, vedendo dall'alto: come le mosche.

:o)





PARADISE ON FIRE

ROBERTO MARONE

Sergio Vega, classe 1959, argentino. Come spesso succede da quelle parti, gli artisti hanno una desueta propensione social-politica, fatta di critica, riflessione, antagonismo e ribellione. Vecchia tradizione, la loro.

Uno dei lavori di Sergio Vega è stato quello di andare in amazzonia a ritrarre questa natura come fosse uscita da un paradiso di nebbia e fumi, onirica e bianca. Bella come un paesaggio di Turner.

Se non fosse che quei fumi ammollo fra alberi incontami-

nati non sono il vapore di un'alba ma il fumo fetido degli incendi dell'essere umano, in un saccheggio brutale della foresta atto a spianare la strada a gasdotti, piantagioni e diavolerie economiche varie ed eventuali.

Giusto perchè, messaggio sociale non da poco, oramai nel nostro delirio capitalista spesso l'inferno ha il sapore del paradiso.







DAVIDSON RAFAILIDIS

LUCA SPAGNOLO

Nei palazzi del XIX secolo di Hexham la temperatura invernale si fa sentire, causa l'isolamento scarso delle pareti. Più economica, rapida e opinabilmente affascinante è la soluzione pro-

posta dall'architetto Davidson Rafailidis, che lascia inalterata la sezione dei muri dell'edificio.

Una struttura a prima vista dalla forma complessa, ma in verità molto semplice:

listelli di legno+carta da imballaggio.

La struttura in listelli ha una composizione che si crea un po' come si creano le figure sulla settimana enigmistica dove si uniscono

i puntini dal numero 1 a n, dalla finestra alla porta alla scrivania e ancora alla finestra; il risultato una specie di serra che conserva calore non alterando l'intimità dello spazio creato.



PARAFRASANDO KALMAN

LUCA SPAGNOLO

"I am in search of the simple, elegant, seductive, maybe even obvious IDEA. With this in my pocket i cannot fail."

"Sono in cerca dell'IDEA semplice, elegante, seducente e forse anche ovvia. Con questo in tasca non posso certo fallire".

(Tibor Kalman)

Con il progetto *Prop*, Peter Marigold parafrasa attentamente la perfetta dichiarazione di intenti di Kalman.

Il progetto è *Semplice* perchè non si tratta d'altro se non di un bastone e di un sacco;

Elegante perchè basta dare un'occhiata al giunto metallico che si incontra con lo spigolo;

Seducente per quella sensazione di equilibrio precario, che mai smetterà di affascinare l'uomo;

Ovvio, perchè il principio statico che sta alla base di tutto è riconoscibile e facilmente comprensibile.

Marigold ha ascoltato il messaggio, lo ha compreso e messo in pratica, senza ovviamente fallire.





OGGETTI DISOBBEDIENTI

ROBERTO MARONE

Il nostro progettista Folk è Giulio Iacchetti. Perché è popolare senza essere pop, perché è alternativo senza essere rivoluzionario, e perché ha la barba e il look del cantante folk, con gli occhiali da designer però. Come tutti i cantanti Folk Giulio è nella sua accezione più bella un autore moralista. Nel senso proprio di un professionista con una morale, un'etica e un pensiero fermo. Lo è nel suo mestiere principale, ovvero il designer industriale: non lascia nulla al caso, nessun passo, nell'ottimizzazione del pro-

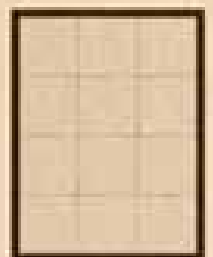
cesso progettuale come disegno compiuto. Nel non concedersi formalismi vuoti, materiali inutili, eccessi di funzioni o di stili. La giustezza come metro del pensiero, come fare corretto. Etica significa quello in greco: fare la cosa giusta.

E lo è anche in questi suoi pensieri disobbedienti, ovvero lontano dal mercato. Lì dove, come dice, l'oggetto perde una vocazione oggettiva per guadagnare in comunicazione, Giulio Iacchetti pensa al mondo. Pensa al valore dell'acqua, del cibo, alla mer-

cificazione del libro, alla città, alla memoria, alla pace, al fare collettivo e al più debole. Alle cose giuste. Non si concede il lusso d'autore di riflettere su se stesso, sulla fidanzata, sul design, sull'arte... ma sul mondo. E a come e dove dovrebbe andare il mondo. Questo è molto folk, e per questo ci piace.









In memoria di Walter Tobagi





VVANK

LUCA SPAGNOLO

VVANK è un sito di qualcuno, non si sa bene ne di chi, ne di dove, ma sicuramente visitandolo, se ne può capire il come e il metodo, la linea guida che lo attraversa.

Si tratta di una serie di progetti fai da te, inediti o riediti; il sottotitolo come programma di intenti è *dal*

prodotto al prototipo, un passo indietro che rende il prodotto finale un non-prodotto, un oggetto più rude e grezzo del solito, reso ancora più affascinante dal fatto che te lo puoi fare te, e tra le mani ti ritrovi non il cd player da parete di Fukasawa, ma quasi; non l'elastico a croce del

Moma, ma praticamente quello. Sul sito potete trovare le istruzioni con tutte le informazioni necessarie. È un passo indietro nella progettazione, che rispecchia molto un nuovo modo di progettare, più contemporaneo, dove i designer rischiano non proprio di eclissarsi, ma di regredire a

semplici (comunque importanti) consulenti. E progettista diventa la gente. Proprio quella "gente" per cui il designer si sbatte allo stremo e ha gli incubi di notte come Mari.









BINOMIO

LUCA SPAGNOLO

Entrambi i progetti, di Harry Hasson e Giulio Iacchetti, sono usciti nel 2009. Uno durante l'ultimo Salone del mobile (Iacchetti), con un pensiero ben preciso: utilizzare i libri inutili di Vespa per farci qualcosa di utile.

L'altro a luglio, come progetto di tesi di Laurea di Harry Hasson, che prevede la realizzazione di vari mobili usando sempre lo stesso metodo della "bretella".